## Centro Ricerche di Storia e Arte Bitonto

## **STUDI BITONTINI**

2013-2014 - nn. 95-98

## E S T R A T T O



L'autore ha il diritto di stampare o diffondere copie di questo PDF esclusivamente per uso scientifico o didattico. Edipuglia si riserva di mettere in vendita il PDF, oltre alla versione cartacea. L'autore ha diritto di pubblicare in internet il PDF originale allo scadere di 24 mesi.
The author has the right to print or distribute copies of this PDF exclusively for scientific or educational purposes. Edipuglia reserves the right to sell the PDF, in addition to the paper version. The author has the right to publish the original PDF on the internet at the end of 24 months.

Studi Bitontini, rivista scientifica semestrale del Centro Ricerche di Storia e Arte-Bitonto, fondata nel 1969 e pubblicata regolarmente – con cadenza quadrimestrale fino al 1989 –, si propone quale sede privilegiata per ricerche, approfondimenti, confronti su temi, documenti, eventi, nonché problemi di tutela e gestione relativi alla storia, al paesaggio, al patrimonio tradizionale e alla cultura materiale della Puglia, con particolare riferimento al contesto di Bitonto.

## Direttore editoriale

Custode Silvio Fioriello

## Comitato Scientifico

Franco Cardini - Pasquale Corsi - Angelo Massafra - Stefano Milillo - Felice Moretti - Mimma Pascullli Nicola Pice - Vincenzo Robles - Vito Sivo - Francesco Tateo - Giuliano Volpe

## Comitato di Redazione

Chiara Cannito (segretario) - Antonella Lafranceschina - Tommaso Maria Massarelli - Carmela Minenna Antonio Sicolo - Liliana Tangorra - Maria Anna Visotti

## Direzione e Redazione

Centro Ricerche di Storia e Arte-Bitonto - Via Santi Medici, 7 - 70032 Bitonto (BA)
Tel. e Fax +39.080.3745206 - c/c postale n. 15922701

http://www.centroricerchebitonto.com - e-mail: info@centroricerchebitonto.com
Codice Fiscale: 800141607727

#### Avvertenze

La collaborazione, aperta a tutti, è gratuita. Gli articoli devono essere redatti in ottemperanza al 'Codice Etico' e in conformità alle 'Norme per la redazione e l'accettazione dei contributi' disciplinate dal 'Regolamento di *Studi Bitontini*'. Non si risponde del contenuto degli articoli e si lascia agli autori piena responsabilità delle idee o delle opinioni in essi espresse. I manoscritti, i testi e le fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti. La validazione dei contributi (*peer reviewing*) di *Studi Bitontini* è affidata al giudizio del Comitato Scientifico, che si avvale – ove lo ritenga – della valutazione di revisori esterni, di profilo anche internazionale. Proprietà letteraria e artistica riservata. Riproduzione vietata.

## Amministrazione e abbonamenti:

Gli abbonati a *Studi Bitontini* rispettivamente per il 2013 e 2014 risultano 178 e 157, dei quali 171 e 150 sono soci del Centro Ricerche di Storia e Arte-Bitonto.

L'abbonamento può essere effettuato con:

- versamento su c/c postale n. 18790709 intestato a Edipuglia s.r.l.
- con assegno bancario intestato a Edipuglia s.r.l.
- carta di credito SI, Visa, Mastercard, Eurocard indicando il numero e la data di scadenza della carta.

Autorizzazione del Tribunale di Bari n. 391 del 23-10-1970

## Direttore responsabile

Franco Amendolagine

Edipuglia srl, via Dalmazia, 22/b - 70127 S. Spirito (Ba)
Tel. +39 0805333056-5333057 (fax) - http://www.edipuglia.it - e-mail: info@edipuglia.it

Copertina: Paolo Azzella

ISSN 0392-1727 ISBN 978-88-7228-756-6

Rosanna BIANCO

# Culto e iconografia di sant'Eligio in Puglia tra Medioevo ed età moderna

«C'era anche una monaca, una Priora, dal sorriso semplice e modesto: il suo più gran giuramento non era che per sant'Eligio, e si chiamava madre Eglantina». G. Chaucer, *I racconti di Canterbury*, a cura di E. Barisone, Milano 1999, 5.

Geoffrey Chaucer descrive la Madre Priora Eglantina come una donna di buone maniere, dalla conversazione raffinata, di animo compassionevole e abbigliamento elegante e in questo quadro cortese inserisce sant'Eligio, santo vicino agli ambienti regali, legato all'oreficeria, alla lavorazione del ferro e all'arte di ferrare i cavalli.

La vita

Eligio <sup>1</sup> (*Eloi*, *Eligius*, *Alar*, *Loy*, *Aloy*, *Elouis*, *Alò*, *Lò*) nacque intorno al 588 a Chaptelat, nel Limousin, da Eucherio e Terrigia, entrambi di estrazione gallo-romana.

Le fonti letterarie più importanti e utili a ricostruire la sua biografia sono la *Vita Eli- gii* dello pseudo-Adoeno <sup>2</sup> e i *Gesta Dagoberti* <sup>3</sup>.

Dopo l'apprendistato a Limoges, lavorò a Parigi con Bobo, tesoriere reale di Clotario II e si affermò come monetiere e orafo di corte non solo per le sue qualità e abilità artigianali, ma anche per la sua onestà e perché sapeva utilizzare al meglio i materiali. In particolare, fu apprezzata dal re Clotario II la realizzazione di due troni (o forse due selle) con il materiale che gli era stato assegnato per confezionarne uno. Sia Clotario sia il suo successore Da-

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Informazioni di carattere generale, sulla vita, sul culto, sui patronati del Santo, sono presenti in A. Medin, *Nuovi appunti sulla leggenda di S. Eligio*, Venezia 1920; E. Pilla, *S. Eligio vescovo*, Bari 1960; V. Chiodi, *S. Eligio, patrono dei veterinari, degli allevatori e degli animali, nella storia e nella leggenda*, Bologna 1963; P. Villette, *s.v. Eligio*, in *Bibliotheca Sanctorum*. IV, Roma 1964, 1064-1069; S. Lusuardi Siena, *Eligio, orafo e monetiere*, Milano 1973; H. Elbern, *s.v. Eligio, Santo*, in *Enciclopedia dell'Arte Medievale*. V, Roma 1994, 783-784.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Audoeno Rotomagense, *Eligii Episcopi Noviomensis Vita*, in *Patrologiae cursus completus seu bibliotheca universalis. Series Latina*, J.P. Migne (a cura di), Paris 1857-1876, LXXXVII, 477-494.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Gesta Dagoberti I regis Francorum, B. Krusch (a cura di), in Monumenta Germaniae Historica, Scriptores rerum Merovingicarum. I, 1888, 396-425.

goberto I lo scelsero come orafo di corte e gli commissionarono opere legate a Santi fondamentali per la monarchia merovingia e franca, come le tombe di san Martino di Tours<sup>4</sup> e di san Dionigi di Parigi<sup>5</sup>, il calice di santa Genoveffa, numerose placche e croci.

Dopo la morte di Dagoberto, Eligio fu ordinato sacerdote e nel 641 divenne vescovo di Noyon; fu abile predicatore e fondò monasteri a Noyon, a Parigi, a Solignac.

Predicò a Tournai e lavorò attivamente anche nelle Fiandre contro le superstizioni e le tradizioni pagane. Morì nel 659 o nel 660.

La figura di Eligio costituisce un punto di osservazione interessante per analizzare come il soggiorno presso la corte diventi una tappa nella costruzione della *fama sanctitatis* <sup>6</sup>, soprattutto nel caso dei vescovi. Dal santo eremita, vescovo suo malgrado e per acclamazione del popolo, come ad esempio san Martino di Tours <sup>7</sup>, si giunge a figure come sant'Adoeno, potente consigliere della corte merovingia e vescovo di Rouen, e sant'Eligio, ben inserito a corte e vescovo di Noyon <sup>8</sup>. Gli orafi furono tra i primi *artifices* a ottenere cariche prestigiose: nella gerarchia delle arti figurative l'oreficeria era infatti considerata in posizione elevata proprio per l'utilizzo di materiali preziosi e di tecniche sofisticate di esecuzione. È la più legata alla liturgia, alla manifestazione del potere e quindi alla vita di corte. In questo contesto Eligio si impose come *«aurifex peritissimus atque in omni fabricandi arte doctissimus* <sup>9</sup>, ma si distinse per l'onestà e la carità verso i poveri; fu il primo *artifex* medievale ad aver meritato ampie descrizioni nelle fonti, anche per essere divenuto in seguito santo <sup>10</sup>. Accanto alla pratica orafa e alla scultura, probabilmente si dedicò alla progettazione dello spazio sacro e dell'arredo liturgico <sup>11</sup>.

## Il culto

Il culto di Eligio si diffuse rapidamente nel Limousin, nella Francia del Nord, nelle Fiandre, poi in Germania e in Italia, in particolare a Bologna <sup>12</sup>, a Roma (Sant'Eligio dei

- <sup>4</sup> Il libro V del *Liber Sancti Iacobi*, la Guida del pellegrino di Santiago, a proposito della tomba di san Martino scrive: «Pregevole per la sovrabbondanza d'oro, d'argento e di pietre preziose, risplende grazie ai ripetuti miracoli»: *Il Codice callistino*. Prima edizione italiana integrale, traduzione e introduzione di V. M. Berardi, presentazione di P. Caucci von Saucken, Pomigliano D'Arco 2008, qui 484.
- <sup>5</sup> Vita Eligii episcopi Noviomagensis, in B. Krusch (a cura di), Monumenta Germaniae Historica, Scriptores rerum Merovingicarum, IV, 1902, 634-761, I, 32. Il vescovo francese Dionigi di Parigi morì martire verso il 250 o il 270 e sulla sua tomba fu costruita la basilica e poi l'abbazia di Saint-Denis nel VII secolo. L'abbazia fu oggetto di attenzioni e di donazioni della monarchia franca, da Dagoberto in poi. Accoglie le sepolture di quasi tutti i re di Francia, dai Merovingi ai Borbone.
- <sup>6</sup> S. Boesch Gajano, *La strutturazione della cristianità occidentale*, in *Storia della santità nel cristianesimo occidentale*, Roma 2005, 91-156, qui 101.
- <sup>7</sup> R. Bianco, *Santos a lo largo del camino de los peregrinos: San Martin de Tours*, in P. Caucci von Saucken (a cura di), *Visitandum est. Santos y cultos en el Codex Calixtinus*, Actas del VII Congreso Internacional de estudios Jacobeos (Santiago de Compostela, 16-19 de septiembre de 2004), Santiago de Compostela 2005, 39-51; Eadem, *Santi vicini e lontani*, Foggia 2012, 29-44.
  - 8 Ihidem
- <sup>9</sup> M. Collareta, *Oreficeria e tecniche orafe*, in *Arti e storia nel Medioevo*, II, *Del costruire: tecniche, artisti, artigiani, committenti*, Torino 2003, 549-560, qui 550.
  - <sup>10</sup> C. Tosco, *Gli architetti e le maestranze*, ivi, 43-68, qui 54-55.
  - 11 Ibidem
  - <sup>12</sup> Villette, *Eligio*, cit.; D. H. Farmer, *Eligio*, in *Dizionario dei Santi*, Padova 1989, 149-151.

Ferrari, Sant'Eligio degli Orefici, Sant'Eligio dei Sellai), a Napoli (la chiesa angioina di Sant'Eligio al Mercato <sup>13</sup>). La chiesa napoletana sorse su un terreno donato nel 1270 da Carlo I d'Angiò per costruirvi la chiesa e l'ospedale di Sant'Eligio, su richiesta di tre mercanti borgognoni: Jean d'Autun, Guillaume de Bourgogne, Jean de Lyon. Il complesso, inizialmente dedicato ai tre santi più legati alla monarchia francese, san Dionigi, san Martino e sant'Eligio, dal 1279 fu intitolato esclusivamente a sant'Eligio. Costituisce uno dei primi casi di patronato borghese promosso da una comunità di mercanti stranieri della città e il primo esempio a Napoli di ospedale fondato da una confraternita. Tra le funzioni della struttura era compresa la sepoltura ai forestieri che non avevano famiglia e residenza in città <sup>14</sup>. Anche i sovrani aragonesi elargirono attenzione e donazioni a Sant'Eligio al Mercato.

Il legame con le strutture di assistenza e di ospitalità è confermato dall'iniziale intitolazione ai santi Jacopo, Cristoforo e Eligio dell'Ospedale di San Jacopo d'Altopascio, lungo la via Francigena, in Toscana, uno dei più importanti percorsi di pellegrinaggio <sup>15</sup>. Inoltre la chiesa romana di Sant'Eligio de' Ferrari sorse nel 1513 sul luogo occupato dalla chiesa di San Giacomo d'Altopascio <sup>16</sup>.

Sant'Eligio fu particolarmente venerato dalle corporazioni degli orafi <sup>17</sup> e dai maniscalchi <sup>18</sup>, raggiunse la massima popolarità nel tardo Medioevo e per questo motivo è singolare la sua assenza nella *Legenda aurea* di Jacopo da Varagine <sup>19</sup>. La vita di sant'Eligio è invece stata aggiunta nel 1483 da William Caxton nella sua edizione inglese del-l'opera <sup>20</sup>.

Orafo raffinato, autore di opere di grande pregio, legate ai principali santi venerati dalla monarchia merovingia, uomo di corte e diplomatico, dal XIV secolo in poi, Eligio diventa il punto di riferimento dei maniscalchi e il culto si lega soprattutto ai cavalli. Secondo Guidoz<sup>21</sup>, in origine dovevano essere due figure distinte di santi e successivamente sarebbe avvenuta una contaminazione tra il vescovo di Noyon e la sopravvivenza pagana di un dio-fabbro. Per Réau <sup>22</sup> invece l'orafo intento a battere con il martello potrebbe es-

- <sup>13</sup> C. Bruzelius, *Le pietre di Napoli. L'architettura religiosa nell'Italia angioina, 1266-1343*, Roma 2005, 15-23. Si veda anche: G. Vitolo, R. Di Meglio, *L'Ospedale di Sant'Eligio e la piazza del Mercato*, in *Napoli angioino-aragonese: confraternite, ospedali, dinamiche politico-sociali*, Salerno 2003, 139-176,
  - <sup>14</sup> Bruzelius, Le pietre di Napoli ... cit.
- <sup>15</sup> E. Coturri, *L'ospedale di S. Jacopo di Altopascio in Toscana lungo la via Francesca*, in L. Gai (a cura di), *Pistoia e il Cammino di Santiago. Una dimensione europea nella Toscana medievale.* Atti del Convegno Internazionale di Studi (Pistoia, 28-30 settembre 1984), Napoli 1987, 331-342, qui 338-340.
  - <sup>16</sup> M. Armellini, Le chiese di Roma dal secolo IV al XIX. I-II. 2, Roma 1942, 781.
- <sup>17</sup> É. Mâle, L'art religieux de la fin du Moyen Age en France. Étude sur l'iconographie du Moyen Age et sur ses sources d'inspiration, Paris 1949, § V.IV, «L'art religieux traduit des sentiments nouveaux. Les aspects nouveaux du culte des saints», 167-184, qui 171: gli orafi di Troyes donano nel 1506 alla chiesa della Maddalena una vetrata con le storie di sant'Eligio, su cui si legge «Les orfèvres, par dévotion à Saint Éloy, font ceste verrière, voulant obtenir rémission de leurs péchés et grâce entière».
- <sup>18</sup> Mâle, *L'art religieux* ... cit., 170: nella zona di Tour i maniscalchi avevano un gonfalone con sant'Eligio d'oro su fondo azzurro.
- <sup>19</sup> Iacopo da Varazze, Legenda aurea, Nuova edizione, A. e L. Vitale Brovarone (a cura di), Torino 2010.
  - <sup>20</sup> Loye of Noyon. III, 261.
  - <sup>21</sup> H. Gaidoz, Saint Éloi, in Mélusine. VII, 1894, 3.
  - <sup>22</sup> L. Réau, s.v. Éloy de Noyon, in Iconographie de l'art chrétien. I.3, Paris 1958, 422-427, qui 423.

sere stato interpretato come un fabbro. A ciò può essersi aggiunta la confusione tra Eligio e il monaco s. Hilloine (*Hillonius*), suo discepolo a Solignac ed evangelizzatore della regione di Tournai, visto come un suo *alter ego* <sup>23</sup>. Ancora, in Bretagna, Eligio è confuso con sant'Alar, vescovo di Quimper, e con san Theleau, protettore dei cavalli <sup>24</sup>. Quest'ultimo, bretone, per un'analogia di pronuncia è spesso confuso con Eligio e gli si attribuiscono gli stessi patronati <sup>25</sup>.

Oltre alla protezione di orefici, coltellinai, maniscalchi, fabbri, sellai, carrettieri, mercanti di cavalli, il Santo era invocato contro gli incendi <sup>26</sup>.

In età moderna, il culto è promosso e ravvivato dalle Confraternite di sant'Eligio, prevalentemente costituite da artigiani, contadini e da persone impegnate in attività legate al mondo dei cavalli.

La festa ricorre il 1° dicembre, la sua traslazione si ricorda il 25 giugno.

## L'iconografia

Le rappresentazioni iconografiche di sant'Eligio <sup>27</sup> seguono la diffusione del suo culto e si articolano essenzialmente nelle immagini dell'orafo, del vescovo e del maniscalco.

Tra le testimonianze più antiche sono le insegne di pellegrinaggio in piombo ritrovate nella Senna in prossimità dell'antico Priorato di Sant'Eligio, a Parigi <sup>28</sup>. Come avviene per altri santi, le insegne costituiscono rappresentazioni sintetiche ed efficaci dei principali tipi iconografici, immediatamente riconoscibili da devoti e pellegrini che le acquistavano come ricordo da portare a casa e allo stesso tempo come attestazione del viaggio compiuto. In particolare, si rileva la raffigurazione del maniscalco, con incudine, tenaglie, ferro e zampe di cavallo; dell'orafo, con il calice e l'anello; del vescovo, con mitra, pastorale, libro, arricchito in alcuni casi dalla presenza delle tenaglie, del ferro di cavallo e del cavallo stesso.

Due insegne in piombo e stagno, databili al XIV secolo <sup>29</sup>, conservate una nel Museum of London, l'altra a Cothen, nella Collezione H.J.E. van Beuningen, ripropongono il medesimo tipo iconografico: Eligio è seduto e intento a battere con un martello sul-

<sup>&</sup>lt;sup>23</sup> Idem, s.v. Hilloine, in Iconographie ... cit. II.3, Paris 1958, 651.

<sup>&</sup>lt;sup>24</sup> Idem, s.v. Élov de Novon ... cit., 423.

<sup>&</sup>lt;sup>25</sup> Idem, s.v. Saint Theleau, in Iconographie ... cit.. III.3, Paris 1959, 1252.

<sup>&</sup>lt;sup>26</sup> Idem, s.v. Éloy de Noyon ... cit., 423.

<sup>&</sup>lt;sup>27</sup> A. Medin, La leggenda popolare di S. Eligio e la sua iconografia, in Atti del Reale Istituto Veneto di Scienza, Lettere ed Arti LXX, 1911, 775-802. L. Réau, Éloy de Noyon ... cit.; G. Kaftal, St. Eligius, in Saints in Italian Art. Iconography of the Saints in Central and South Italian Schools of Painting, Florence 1965, 376-380.

<sup>&</sup>lt;sup>28</sup> F. Negri Arnoldi, s.v. *Eligio. Iconografia*, in *Bibliotheca Sanctorum* ... cit., 1069-1073; D. Bruna, *Enseignes de pèlerinage et enseignes profanes. Musée National du Moyen Age, Thermes du Cluny*, Paris 1996, 131-134.

<sup>&</sup>lt;sup>29</sup> N. Burdon, *Insegna di S. Eligio di Noyon*, in M. D'Onofrio (a cura di), *Romei e Giubilei. Il pellegrinaggio medievale a San Pietro (350-1350)*. Catalogo della Mostra (Roma 1999-2000), Milano 1999, 359; A.M. Koldeweij, *Insegna di S. Eligio di Noyon*, in D'Onofrio (a cura di), *Romei e Giubilei* ... cit., 359.



Fig. 1. - Cothen, Collezione H.J.E. van Beuningen. *Insegna di Sant'Eligio maniscalco* (da M. D'Onofrio [a cura di], *Romei e Giubilei* ... cit., 359).

l'incudine; a destra, un cavallo con briglie e collare con campanelli e un pellegrino che accende una candela in onore del Santo (fig. 1).

In alcuni contesti narrativi, Eligio è raffigurato come san Dunstan <sup>30</sup> mentre stringe con una tenaglia il naso del diavolo, sotto le sembianze di una donna: ad esempio, in una vetrata del XII secolo nella cattedrale di Angers.

A partire dal XIV secolo, si diffonde l'episodio prodigioso del cavallo cui Eligio taglia e poi rimette a posto una zampa per poterla ferrare più comodamente. Il soggetto è raffigurato da Sandro Botticelli nella predella della pala di San Marco con l'*Incoronazione della Vergine e Santi* ora agli Uffizi (fig. 2), proveniente dalla cappella di Sant'Alò nella chiesa di San Marco a Firenze, com-

missionata intorno al 1488 dall'Arte degli Orafi.

La pratica di ferrare i cavalli si è affermata a partire dal XII secolo e quindi la leggenda è nata molto tempo dopo la morte di Eligio <sup>31</sup>, avvenuta come si è indicato nel VII secolo.

L'iconografia dell'orafo è proposta da Petrus Christus nel dipinto realizzato nel 1449 per la gilda degli Orefici di Anversa, ora conservato al Metropolitan Museum of Art di



Fig. 2. - Firenze, Galleria degli Uffizi. Sandro Botticelli, *Incoronazione della Vergine e Santi*: predella con *Sant'Eligio maniscalco* (Archivio R. Bianco).

<sup>&</sup>lt;sup>30</sup> Monaco benedettino riformatore e arcivescovo di Canterbury (909-988). Anche Dunstan è legato alla lavorazione dei metalli (campane, organi, ecc.) ed è considerato patrono di orafi, gioiellieri e fabbri: Farmer, s.v. *Dunstan*, in *Dizionario dei Santi* ... cit., 136-138.

<sup>&</sup>lt;sup>31</sup> Réau, Élov de Novon ... cit., 423.



Fig. 3. - New York, The Metropolitan Museum of Art. Petrus Christus, *Eligio nella bottega dell'orafo* (Archivio R. Bianco).

New York: in una bottega di orafo Eligio sceglie un anello per una coppia di fidanzati (fig. 3).

## La Puglia e sant'Eligio

La presenza di sant'Eligio è attestata in molti centri pugliesi. La sua immagine di vescovo benedicente, in alcuni casi giovane e glabro, in altri più anziano e con folta barba, si lega in modo prevalente al mondo dei cavalli e delle figure ad esso collegate, come i maniscalchi, i sellai, i carrettieri, i mercanti di cavalli.

A una fase angioina di affermazione e diffusione del culto, in particolare tra la fine del XIII secolo e gli inizi del XIV secolo, segue l'interesse per il Santo in età aragonese e un'interessante vivacità del culto in età moderna,

tra XVI e XVIII secolo, legata in particolare alle Confraternite.

La presenza del culto e dell'iconografia di sant'Eligio in Puglia doveva essere molto più ricca e articolata di quanto giunto a noi. In molti contesti sopravvivono infatti solo testimonianze documentarie e non è sempre facile distinguere il nome, nelle numerose varianti di Eloi, Eligius, Loy, Aloy, Elouis, Alò, Lò. Un ulteriore elemento di confusione è costituito dalla presenza di un altro santo francese, Egidio, presente in Puglia nella versione francese di 'Saint-Gilles', come sant'Egilius o Gillo<sup>32</sup>.

Tra XIII e XIV secolo si datano le testimonianze di Bitonto, di Monopoli e di Santeramo in Colle, tra XV e XVI secolo quelle di Acquaviva e di Modugno.

A Bitonto, in Terra di Bari, il culto per sant'Eligio è attestato almeno dal XIII al XVII secolo.

La chiesa di Sant'Eligio 33, consacrata dal vescovo Leucio nel 1299, era ubicata nel-

<sup>&</sup>lt;sup>32</sup> R. Bianco, *Sant'Egidio, i benedettini e i percorsi di pellegrinaggio nella Puglia medievale*, in P. Fioretti (a cura di), *Storie di cultura scritta. Studi per Francesco Magistrale*. Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 2012, 109-126.

<sup>&</sup>lt;sup>33</sup> S. Milillo, *Chiese di Puglia. La Chiesa e le chiese di Bitonto*, Bitonto 2001, 93-94: «Fu consacrata assieme alla sovrastante chiesa di S. Nicola dal vescovo Leucio nel 1299. Le due chiese in quanto praticamente addossate assunsero il titolo beneficiale di S. Nicola e di S. Eligio, entrambe appartenenti alla famiglia Regna. Nel 1470 era rettore l'abate Leone Saxo di Giovinazzo. Nel 1746 don Giuseppe Regna supplicò il vescovo del tempo mons. Giovanni Barba di poter convertire la chiesa in deposito e di potervi costruire sulla stessa una casa. Dopo l'assenso, il beneficio fu trasferito nella chiesetta di S. Donato nel recinto della parrocchia di S. Maria alla Porta, sempre di diritto patronato dei



Fig. 4. - Bitonto, chiesa di Sant'Eligio (foto R. Bianco - 2013).



Fig. 6. - Bitonto, chiesa di Sant'Eligio. Bifora (foto R. Bianco - 2013).



Fig. 5. - Bitonto, chiesa di Sant'Eligio. Abside (foto R. Bianco - 2013).

l'attuale piazza Accademia degli Infiammati, nella parte nord-occidentale del nucleo antico, a poca distanza dall'antica Porta Rubastina, un'area fortemente urbanizzata in età angioina.

La situazione attuale dell'edificio è completamente mutata, inserita in un edificio residenziale di età moderna <sup>34</sup> (fig. 4). Sono tuttavia ancora leggibili alcuni elementi medievali, riferibili a un periodo compreso tra la fine del XIII e i primi decenni del XIV secolo: il profilo dell'abside su corte di Sant'Eligio (fig. 5), il portale, una minuscola bifora con capitello decorato da fogliame (fig. 6), un oculo.

Regna. Lì fu anche trasferita la bella tela di S. Eligio, patrono degli orafi, che poi passò nella chiesa parrocchiale vicina. Nonostante le strutture sovrapposte, si possono ancora notare in Piazza Accademia degli Infiammati tracce dell'antico manufatto: un piccolo portale con arco lunato, una preziosa bifora (che potrebbe però appartenere a S. Nicola) e dalla parte opposta un'abside a conci regolari e lisci».

<sup>&</sup>lt;sup>34</sup> Sono grata ad Antonio Sicolo per la cortesia e la generosità.



Fig. 7. - Bitonto, corte Santa Lucia. Sant'Eligio vescovo (foto R. Bianco - 2013).



Fig. 8. - Monopoli, chiesa rupestre dei Santi Andrea e Procopio. *Sant'Eligio vescovo* (Archivio R. Bianco).

La chiesa custodiva il dipinto di *Sant'Eligio che distrugge i falsi idoli*, attribuito a Francesco de Corduba (inizi secolo XVII), poi trasferito nella chiesa di S. Maria della Porta.

La devozione per il Santo si può rintracciare anche nella scultura in pietra del XVII secolo in corte Santa Lucia (fig. 7): il Santo in abiti vescovili, con ricco piviale decorato con motivi floreali, mitra e pastorale, regge il testo sacro<sup>35</sup>.

A Monopoli, nella chiesa rupestre dei SS. Andrea e Procopio, il Santo è raffigurato in un affresco collocabile nel XIV secolo <sup>36</sup> (fig. 8): Eligio benedicente, in abiti vescovili, con mitra e libro chiuso, reca a destra e a sinistra dell'aureola perlinata la didascalia «S. ELI/GIVS». In basso, sono visibili gli attributi del suo patronato sui cavalli e sui maniscalchi: la tenaglia, il martello, il ferro da cavallo, i chiodi e un mulo <sup>37</sup>.

<sup>&</sup>lt;sup>35</sup> C. Cannito et alii, Le edicole votive a Bitonto. Rosmarini 2, Bari 2013, 129-130.

<sup>&</sup>lt;sup>36</sup> N. Lavermicocca, *Gli insediamenti rupestri nel territorio di Monopoli*, Roma 1977, 42, 45; *Idem, I sentieri delle grotte dipinte*, Roma-Bari 2001, 26-27; M. Semeraro Herrmann, R. Semeraro, *Arte medioevale nelle lame di* Fasano, Fasano 1998, 293; Caragnano, *Il culto di sant'Eligio ...* cit., 107-108. N. Lavermicocca, ripreso da M. Semeraro Herrmann, correla l'affresco alla committenza della corporazione dei maniscalchi.

<sup>&</sup>lt;sup>37</sup> Licinio, L'organizzazione del territorio ... cit., 232; P. Dalena, Culto dei santi nelle aree rupestri e tramiti viari, in E. Menestò (a cura di), Agiografia e iconografia nelle aree della civiltà rupestre. Atti



Fig. 9. - Santeramo in Colle, chiesa di Sant'Eligio. Facciata (foto F. Mele - 2011).

A Santeramo in Colle, la piccola chiesa di Sant'Eligio <sup>38</sup> (fig. 9) è ubicata dove era la Porta del Lago, la prima porta della città. In origine era dedicata a sant'Effrem e a sant'Erasmo, successivamente gli Angioini la intitolarono a sant'Eligio. L'immagine del Santo vescovo benedicente, con mitra e pastorale, è inserita in un'edicola dipinta, delimitata da due colonne che fingono l'effetto del marmo (fig. 10).



Fig. 10. - Santeramo in Colle, chiesa di Sant'Eligio. Sant'Eligio vescovo (foto F. Mele - 2011).



Fig. 11. - Acquaviva delle Fonti, palazzo de Mari. *Madonna con Bambino in trono tra San France-sco e Sant'Eligio* (foto F. Leuzzi - 2011).

Attraverso testimonianze documentarie e iconografiche è possibile ricostruire la presenza del culto di sant'Eligio nella città di Acquaviva delle Fonti <sup>39</sup>. A pianoterra del palazzo de Mari, nell'ala N, in un vasto ambiente voltato a botte ogivale – ora sala 'Cesare Colafemmina' –, durante i lavori di restauro del 2007, all'interno di una nicchia tompagnata è emerso un affresco (fig. 11) raffigurante la *Madonna con Bambino in trono tra* 

del V Convegno internazionale sulla civiltà rupestre (Savelletri di Fasano BR), 17-19 novembre 2011), Spoleto 2013, 63-78, qui 68-69.

<sup>&</sup>lt;sup>38</sup> M. Nuzzi, Chiesa di S. Eligio: un tassello per il turismo a Santeramo, in Partecipare 2009, 373, 9-10.

<sup>&</sup>lt;sup>39</sup> Sono grata al prof. Francesco Liuzzi per le preziose indicazioni e per la generosità con cui le ha offerte.

san Francesco e sant'Eligio. Francesco stringe il Crocifisso e rivela le stimmate sul dorso della mano; è privo di didascalia, probabilmente per la sua immediata riconoscibilità. Eligio indossa abiti vescovili – piviale crocesignato, mitra e pastorale – ed è accompagnato dalla didascalia «S. ALE».

La proposta di datazione tra fine XV e prima metà del XVI secolo formulata da Francesco Liuzzi <sup>40</sup> è convincente sul piano storico e su quello stilistico e l'identificazione del santo vescovo con sant'Eligio avanzata da Cesare Colafemmina <sup>41</sup> trova riscontro nella presenza in città di altre attestazioni del culto.

Devo alla profonda conoscenza del territorio e delle fonti di Francesco Liuzzi la segnalazione che Acquaviva vantava anche una chiesa di Sant'Eligio come si legge nella Sciagraphia ecclesiarum Aquaevivae tempore U[triusque] I[uris] D[octo]ris ac Prothon[ota]rij Ap[osto]lici Ioan[ni] A. Melosci Archipresbiteri. A Hieronymo Thoma Rosa delineata, infimo Ecclesiae Aquaviven[sis] Sacerdote. Mense Augusti Ann[o] D[omini] 1729: «Aspicitur in via Capuccinorum prope horum ecclesiam templum S. Eligio sacrum» 42. Più articolata la descrizione della cappella di Sant'Eligio in un precedente documento conservato nell'Archivio dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto che descrive le chiese di Acquaviva (secondo F. Liuzzi si tratta di una integrazione della relazione Acquaviva, 29 novembre 1717, conservata nello stesso archivio): «La Cappella di S[an]to Elicio confine il Convento de P.P. Cappuccini è mediocremente grande. Due porte, una la Maggiore con sopra un'Imagine di d[et]to Santo dipinta al muro dentro un piccolo nicchio, l'altra laterale, ma piccola. Vi è un solo Altare dirimpetto alla detta porta Maggiore con l'Imagine di S. Elicio, S. Francesco, ed altri Santi dipinte al muro; sopra il d[et]to Altare vi è un baltacchino di legno». È interessante sottolineare come si riproponga l'accostamento di sant'Eligio e san Francesco, presente nel ritrovato affresco di palazzo de Mari.

Inoltre Francesco Liuzzi rintraccia e segnala, nella *Sciagraphia* del canonico Rosa, un altro riferimento all'antico culto di sant'Eligio ad Acquaviva: nella descrizione di due piccoli ambienti posti in fondo alla sagrestia della chiesa matrice (all'epoca ubicata all'estremità della navata laterale sinistra), si legge che in uno di detti locali era «*Sacrum Altare dicatum primo Virgini Dolorosae, Sanctisque Eligio, et Blasio mm: nunc vero ob vetustatem eorum, Sancto Martyri Christofaro*».

Un'ulteriore annotazione relativa al culto di sant'Eligio ad Acquaviva, che ne indica antichità («per antica consuetudine») e particolare solennità (recita dell'Ufficio con rito doppio annuo), è rintracciabile nella già richiamata relazione *Acquaviva*, *29 novembre 1717* (Archivio dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto). Nell'elenco degli Uffici celebrati «per antica consuetudine» nella chiesa matrice acquavivese si annovera anche quello «di S. Eligio Vescovo a p[ri]mo di Xbre doppio per annum».

A Modugno, la regina Bona Sforza concesse alla città l'istituzione di un pubblico mercato di 8 giorni per la manutenzione del culto della chiesa di Sant'Eligio, poi trasformata nella chiesa di San Giuseppe, chiamata dal popolo 'Monacelle' 43. La chiesa era stata co-

<sup>&</sup>lt;sup>40</sup> F. Liuzzi, *La residenza de Mari ad Acquaviva delle Fonti. Arredo e quadreria*, in *Fogli di periferia* XXI, 1-2, 2010, 15-41, qui 35, nt. 15.

<sup>&</sup>lt;sup>41</sup> C. Colafemmina, È Sant'Eligio, cittadino di Limoges, il vescovo raffigurato nell'antico affresco, in la Piazza XII, 4, 2009, 24-25.

<sup>&</sup>lt;sup>42</sup> Archivio del Capitolo della Cattedrale di Bari.

<sup>&</sup>lt;sup>43</sup> N. Milano, *Modugno, Memorie storiche*, Bari 1990, 129-130.

struita dal Capitolo, sul suolo donato da un certo Bisanzio Pillolli. Accanto all'edificio sacro, Bona nel 1519 fece costruire un ospedale per i poveri del paese <sup>44</sup>. In seguito, la struttura fu utilizzata come educandato per le fanciulle, chiamato Conservatorio di Sant'Eligio e, nel 1670, l'Ospedale fu trasferito in alcuni locali presso la chiesa di San Vito <sup>45</sup>. Nel 1689, la chiesa originaria fu ampliata e modificata nella forma attuale, dedicandola a san Giuseppe <sup>46</sup>.

All'importanza dei cavalli <sup>47</sup> – di cui allevamento e possesso costituivano parte importante della vita produttiva delle campagne pugliesi <sup>48</sup> –, delle fiere di bestiame e all'interesse degli Aragonesi e in particolare di Ferdinando d'Aragona <sup>49</sup> per gli equini, si legano la ripresa del culto e la diffusione di dedicazioni e immagini di sant'Eligio in alcune aree territoriali: il Tarantino, il basso Salento, l'area a SE di Bari.

A Laterza, nella chiesa rupestre di San Francesco, in via Panettieri nr. 118, nota erroneamente come San Lorenzo Vecchio <sup>50</sup>, in una nicchia sulla parete S, è raffigurato *sant'Eligio vescovo e scene della sua vita* <sup>51</sup>, databile nella seconda metà del XV secolo. Il Santo, in piedi, in abiti vescovili, è affiancato a destra e a sinistra da due episodi in cui è raffigurato come maniscalco <sup>52</sup>, con i tradizionali attributi: la tenaglia, il martello, i chiodi, un ferro di cavallo, l'incudine e il cavallo. Nella scena a destra, probabilmente il diavolo, travestito da donna, tenta Eligio che, alla fine, afferra il naso con le tenaglie infuocate <sup>53</sup>. Di particolare interesse per gli elementi narrativi e per la gestualità, l'affresco a sinistra raffigura Eligio mentre lavora sull'incudine alla ferratura della zampa staccata al cavallo (fig. 12): a sinistra un uomo, affiancato dal cavallo, assiste alla scena stupefatto e preoccupato allo stesso tempo, tenendosi il volto tra le mani; sullo sfondo una torre merlata. Nel XVI secolo, il culto di sant'Eligio fu trasferito nella chiesa matrice, dedicata a san Lorenzo, e gli fu dedicato un altare nella terza cappella della navata destra <sup>54</sup>.

Nella chiesa cappuccina di Santa Maria degli Angeli della stessa città è custodita anche una statua lignea policroma del XVII secolo con sant'Eligio vescovo, con mitra e piviale, libro chiuso e pastorale con un falcetto (o ferro di cavallo?) alla sommità.

Nella parte meridionale del Salento, il culto è vivo ancora in età moderna, alimentato dalla tradizione dei maniscalchi e dalle fiere equine <sup>55</sup>.

<sup>44</sup> Idem, 286.

<sup>45</sup> Ibidem.

<sup>46</sup> Idem, 302-303.

<sup>&</sup>lt;sup>47</sup> F. Porsia, *I cavalli del re*, Fasano 1986. Si veda anche D. Caragnano, *Il culto di sant'Eligio nei casali rupestri e l'importanza storica del cavallo in Puglia*, in *Umanesimo della pietra* luglio 2004, 105-112

<sup>&</sup>lt;sup>48</sup> R. Licinio, *L'organizzazione del territorio fra XIII e XV secolo*, in *La Puglia tra Medioevo ed età moderna*. *Città e campagna*, Milano 1981, 202-272, qui 232.

<sup>&</sup>lt;sup>49</sup> Ferdinando d'Aragona nel 1472 fece coniare i 'cavalli', monete di rame che riproducevano sul *recto* la sua immagine e sul *verso* la testa di un cavallo. Il loro valore era la metà di un carlino.

<sup>&</sup>lt;sup>50</sup> C. dell'Aquila, *Laterza sacra*, Taranto 1989, 98-103, qui 99.

<sup>&</sup>lt;sup>51</sup> Idem, 101. C.D. Fonseca, Civiltà rupestre in Terra jonica, Milano-Roma 1970, 92; Caragnano, Il culto di sant'Eligio ... cit., 108-109.

<sup>&</sup>lt;sup>52</sup> R. Bongermino, Storia di Laterza. Gli eventi l'arte la natura, Galatina 1993, 158.

<sup>&</sup>lt;sup>53</sup> Caragnano, *Il culto di sant'Eligio* ... cit., 108-109.

<sup>&</sup>lt;sup>54</sup> dell'Aquila, *Laterza sacra* ... cit., 92-93.

<sup>&</sup>lt;sup>55</sup> Tra i numerosi esempi salentini, mi limito a ricordare a Nardò, l'affresco di sant'Eligio nella masseria Brusca; a Casarano, nella cripta del Crocifisso o di S. Costantina, l'affresco con sant'Eligio raffi-

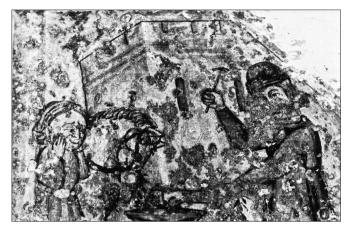


Fig. 12. - Laterza, chiesa rupestre di San Francesco. Sant'Eligio maniscalco (da Caragnano, Il culto di sant'Eligio ... cit., 108).



Fig. 13. - Copertino, chiesa di Santa Maria della Grottella. *Altare di Sant'Eligio* (foto M. De Giorgi - 2012).

A Copertino, in Santa Maria della Grottella 56. l'ancona di un bell'altare barocco a colonne tortili. dedicato a sant'Eligio 57, accoglie la statua lapidea policroma del Santo in abiti vescovili, con mitra. pastorale e libro chiuso 58 (fig. 13). Nel sottarco del fornice sono raffigurate tre scene legate al patronato sui cavalli. In quella centrale, Eligio vescovo sembra intento a sistemare un ferro sotto la zampa di un

gurato con un gruppo di cavalli ai piedi, datato al 1615 e firmato «Tarquinius Casaranus» (C.D. Fonseca et alii, Gli insediamenti rupestri medioevali nel Basso Salento, Galatina 1979, 83-84); a Carpignano Salentino, niela frazione di Serrano, la chiesa di S. Marina di Stignano accoglie l'altare di sant'Eligio, san Vito e santa Marina.

56 B.F. Popolizio, Una grotta, una Vergine, un Santo: La Grottella, santuario mariano del Salento, Copertino 1971; S. Fiore, Il Santuario di Santa Maria della Grottella, Copertino 2005.

<sup>57</sup> M. Cazzato, *Profilo urbanistico-architettonico di Copertino*, in F. Verdesca, M. Cazzato, A. Costantini, *Guida di Copertino. Itinerari storico-artistici. Il centro storico. Il territorio*, Galatina 1996, 33-100, qui 93-100.

<sup>58</sup> S. Fiore, Santa Maria della Grottella. Storia del santuario nel IV centenario della nascita di San Giuseppe da Copertino, Copertino 2004, 56-57.

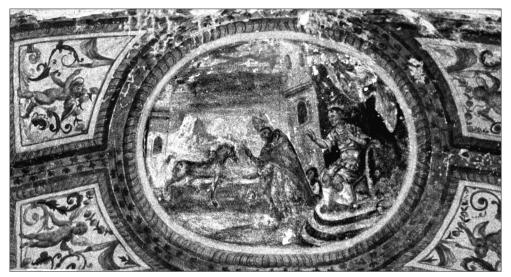


Fig. 14. Copertino, chiesa di Santa Maria della Grottella. Sant'Eligio vescovo e maniscalco (foto M. De Giorgi - 2012).

cavallo, al cospetto del re seduto sul trono (fig. 14). Nel riquadro sinistro, Eligio è accanto a un maniscalco. A destra, la terza scena raffigura probabilmente un maniscalco e un cavallo. Brani di affresco nella lunetta raffigurano ancora Eligio e un cavallo. La scena centrale sembra fondere elementi del racconto del Santo vescovo con quelli dell'orefice di corte e del maniscalco, come può far pensare la presenza del re, del trono e della torre sullo sfondo.

A Nardò, nella chiesa della Vergine del Carmelo, è custodita la tela di *Sant'Eligio* realizzata da Donato Antonio d'Orlando <sup>59</sup>. Il Santo è raffigurato giovane, in abiti vescovili, con pastorale, mitra e libro chiuso. Sullo sfondo, un panno rivestito di fiori. In alto, la didascalia «SÃTUS ILICIU», in basso è siglato 'D.A.O.P.' (*Donato Antonio Orlando Pinxit*). In basso, sono raffigurati gli attrezzi legati alla sua attività di maniscalco da un lato, un gruppo di confratelli in ginocchio dall'altro, a sostegno dell'ipotesi della committenza confraternale del dipinto <sup>60</sup>.

A Ortelle, sul piazzale antistante la chiesa rupestre di Santa Maria della Grotta si svolgeva, e si svolge tuttora, una fiera di bestiame <sup>61</sup>; all'interno, sulla parete absidale, *Sant'Eligio vescovo*, con mitra e pastorale, regge in mano un ferro di cavallo (1690) (fig. 15).

A Vaste, nella cripta dei SS. Stefani, l'affresco di Sant'Eligio (XIV secolo 62) è ubicato

<sup>&</sup>lt;sup>59</sup> B. Vetere, S. Micali, *Nardò*, Galatina 1979, 52; M. Cazzato, *Itinerari turistico-culturali. Sulla via delle capitali del barocco*. II. *Donato Antonio d'Orlando (XVI-XVII sec.)*, Aradeo 1986, 11; di particolare interesse la scheda di C. Gelao, *Sant'Eligio*, in C. Gelao (a cura di), *Confraternite: arte e devozione in Puglia dal Quattrocento al Settecento*, Catalogo della Mostra (Bari 1994), Napoli 1994, 237-238, nr. III.32.

<sup>60</sup> Gelao, Sant'Eligio ... cit., 238.

<sup>61</sup> Fonseca et alii, Gli insediamenti ... cit., 133.

<sup>&</sup>lt;sup>62</sup> *Iidem*, 38, 227-243; C.D. Fonseca, *La civiltà rupestre in Puglia*, in *La Puglia fra Bisanzio e l'Occidente*, Milano 1980, 37-116, qui 84-86. Sulla cripta si vedano A. Medea, *Gli affreschi delle cripte ere-*



Fig. 15. - Ortelle, chiesa rupestre di Santa Maria della Grotta. *Sant'Eligio vescovo* (Archivio R. Bianco).



Fig. 16. - Monopoli, Museo diocesano. *Madonna* con Bambino, Sant'Eligio e San Trifone (da Paolo Finoglio e il suo tempo ... cit., 120).

tra l'abside centrale e quella sinistra; è un palinsesto su due strati, in cattivo stato di conservazione. Il Santo vescovo benedice alla greca, ha la mitra, guanti bianchi e pastorale. A sinistra della testa, l'iscrizione esegetica con le lettere «OA ELI»: in basso a sinistra, era visibile una piccola figura di orante con l'iscrizione votiva in lingua greca: «Ricordati Signore della serva tua» 63. All'interno del ricco e stratificato corredo pittorico della cripta, la fase del XIV secolo comprende santi 'occidentali' come Eligio, Antonio abate, Martino, e rivela la compresenza di linguaggi e attributi occidentali e dell'uso della lingua greca per le iscrizioni esegetiche e votive 64.

A Melpignano, la Masseria Sant'Aloia, cioè Eligio <sup>65</sup>, delimitata da un muro di cinta, comprende una robusta torre quadrangolare munita di elementi fortificati come la garitta e una torre colombaria circolare del 1576.

Nel Museo diocesano di Monopoli è custodito un dipinto di Paolo Finoglio <sup>66</sup> (fig. 16), realizzato come *ex voto*, in occasione di una devastante invasione di cavallette nel 1633 <sup>67</sup>, per la cappella di

mitiche pugliesi. I-II, Roma 1939, I, 157-166; Fonseca et alii, Gli insediamenti ... cit., 227-243; M. Falla Castelfranchi, Pittura monumentale bizantina in Puglia, Milano 1991, 53, 71-72, 233.

<sup>63</sup> Fonseca et alii, Gli insediamenti ... cit., 238-239.

<sup>64</sup> *Iidem*, 242.

<sup>65</sup> M. Cazzato, V. Peluso, *Melpignano. Indagine su un centro minore*, Galatina 1986, 34, figg. 38-46.

<sup>66</sup> C. Gelao, *Museo Diocesano di Monopoli. Guida breve*, Monopoli 2002, 22-24.

<sup>67</sup> L. Corona, Relazione del Convento di Monopoli, sua Fondazione, ed Uomini illustri, che vi furono pro tempore, registrata da me Frà Luiggi Corona Religioso Monopolitano del Medesimo Ordine Minimo, ms. s.n.c. custodito presso il Municipio di Monopoli, 1787, c. 18r.

San Trifone nella chiesa di San Francesco da Paola <sup>68</sup> e poi trasferito in Sant'Angelo in Borgo <sup>69</sup>.

Il primicerio Giuseppe Indelli <sup>70</sup> scrive infatti che «la Cappella di S. Trifone, presso quella di S. Carlo, fu eretta a spese del Convento in occasione de' bruchi, che davano il guasto alle campagne. Il quadro, che rappresenta S. Trifone, S. Eligio, e la Vergine, è opera del famoso Pittore Paolo Finoglio Fiorentino a cui si diedero in parte delle sue fatighe ducati centoventi». Tartarelli nelle note all'opera indelliana riferisce inoltre che dopo la soppressione dei Paolotti il dipinto fu trasferito nella chiesa di Sant'Angelo in Borgo e collocato sul primo altare a destra; nel 1837 fu aggiunto, in basso, il titolo di Maria SS.ma della Consolazione e a sant'Eligio fu attribuito il nome di sant'Agostino.

Eligio indossa abiti vescovili: la cotta bianca, il piviale in velluto bordato da un ricamo dorato, fermato da una spilla in perle e rubini. Ai suoi piedi sono poggiati il pastorale in argento e un ferro di cavallo, parzialmente coperto dalla didascalia ottocentesca.

San Trifone <sup>71</sup>, in abiti da lavoro e accompagnato dalle oche bianche, protegge i contadini dalle invasioni delle cavallette e tre di esse sono raffigurate sul piano dove poggia il Santo.

Le didascalie ottocentesche non sono state rimosse dal restauro del 1964 <sup>72</sup>, a differenza dei veli trasparenti con scapolari posti tra le mani della Madonna e del Bambino <sup>73</sup>, realizzati per avvicinarsi al modello iconografico della Madonna della Consolazione. L'identificazione di Eligio con Agostino e l'intitolazione alla Vergine conducono verso la spiritualità agostiniana e le ragioni di questa scelta non sono evidenti. A Monopoli infatti gli Agostiniani <sup>74</sup> non erano riusciti a insediarsi a causa dell'opposizione degli altri Ordini religiosi presenti in città e della stessa Università, anche se doveva esserci un culto e la

- <sup>68</sup> M. Pirrelli, *Tra Conventi e Monasteri. Le case religiose a Monopoli. Il Convento e la chiesa di S. Francesco di Paola*, Bari 2009, 251-263; S. Di Sciascio, *Insediamenti dei Padri Minimi in Puglia. Per una storia dell'arte meridionale dal XVI al XVIII secolo.* I, Galatina 2010.
- 69 Il dipinto fu reso noto e attribuito al Finoglio nell'ampio articolo di L. Russo Minerva, *Una nuova opera del Finoglio e altri quadri di* Monopoli, in *La Gazzetta del Mezzogiorno* 12 aprile 1937, 3; M. D'Orsi, *Paolo Finoglio, pittore napoletano*, in *Japigia* IX, 3, 1938, 337-379, qui 348-349; M. D'Elia, *Mostra dell'arte in Puglia dal Tardoantico al Rococò*. Catalogo della Mostra (Bari, 1964), Roma 1964, 146-148; M.S. Calò, *La pittura del Cinquecento e del primo Seicento in Terra di* Bari, Bari 1969, 201; R. Buono, *Nota bibliografica su Paolo Finoglio*, in *Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia*. 1. Direzione di L. Mortari, Fasano 1978-1979, 91-103, qui 99; M. D'Elia, *La pittura barocca*, in *La Puglia tra Barocco e Rococò*, Milano 1982, 162-320, qui 218; C. Gelao, *Madonna con Bambino, Sant'Eligio e San Trifone*, in *Paolo Finoglio e il suo tempo. Un pittore napoletano alla corte degli Acquaviva*. Catalogo della Mostra (Conversano, 2000), Napoli 2000, 165-166, nr. 40.
- <sup>70</sup> M. Fanizzi (a cura di), *Istoria di Monopoli del primicerio Giuseppe Indelli, con note di C. Tarta*relli, Fasano 1999, 384.
- <sup>71</sup> G. Cioffari, A.M. Tripputi, M. Scippa, *Agiografia in Puglia. I Santi tra critica storica e devozione popolare. San Trifone*, Bari 1991, qui 262-264. Il Santo liberò la città di Cerignola da un'invasione di cavallette nel 1545 e il centro di Alessano nel 1647.
- <sup>72</sup> Il restauro fu realizzato da R. Lorenzoni e A. Amodio in occasione della *Mostra dell'arte in Puglia dal Tardoantico al Rococò*, per cui si rinvia qui alla nt. 69.
  - 73 Gelao, Madonna con Bambino, Sant'Eligio ... cit.
- <sup>74</sup> *Istoria di Monopoli* ... cit., qui 383: «i PP. Agostiniani Scalzi designati non potettero venire, essendo stato loro negato l'assenso dalla civica Autorità di Monopoli».

piccola chiesa di Santa Maria del Parto era nota anche come Sant'Agostino <sup>75</sup>. Il citato articolo di L. Russo Minerva chiarisce il mutamento di intitolazione: «Entrato nella nuova chiesa il quadro fu ribattezzato; alla Madonna fu dato il titolo della Consolazione. Il Santo Vescovo divenne Santo Agostino e giacché era necessaria Santa Monica il pio parroco del tempo (1837) che tanto zelava per una certa devozione per cui ebbe indulgenze e privilegi, fece dipingere un quadretto ancora esistente da un pittorello, tal Galizia. Credo che lo stesso si prese cura oltre di scrivere i nomi dei santi a grandi lettere, di mettere nelle mani del Bambino e della Vergine certi nastri trasparenti che nella sua intenzione dovevano essere scapolari» <sup>76</sup>. Il mutamento fu quindi voluto dall'abate Donato Recchia <sup>77</sup>, parroco della chiesa di Sant'Angelo in Borgo, devoto di sant'Agostino e della Madonna della Consolazione.

A Putignano, secondo il padre domenicano Domenico Campanella <sup>78</sup>, la chiesa di Sant'Eligio sorgeva *extra moenia*, poco lontano dalla chiesa di Sant'Antonio Abate, quasi di fronte alla chiesa di San Sebastiano e al Monastero degli Osservanti. Citata nelle Sante Visite del 1569 e del 1682, risultava in cattive condizioni già nella seconda metà del XVIII secolo <sup>79</sup>.

Inoltre il Casulli <sup>80</sup> scrive di un altare di sant'Eligio nella chiesa di San Sebastiano nell'ex-convento di Sant'Antonio a Putignano. La chiesa, a navata unica, possedeva nove altari: «il maggiore alla Concezione di che vi era la statua in legno, oltre le altre di San Giovanni Battista e di San Sebastiano; i laterali a dritta: a San Donato e a San Eligio, a Sant'Anna, alla Madonna delle Grazie con San Nicola di Bari, a San Camillo, a Sant'Antonio da Padova, ed a sinistra: a San Pasquale, a San Francesco d'Assisi, al SS. Crocifisso ed a Pietro d'Alcantara» <sup>81</sup>. Accanto a santi cari all'Ordine francescano compare sant'Eligio, ben inserito in una realtà di artigianato specializzato quale quella putignanese.

Una serie di testimonianze del culto di sant'Eligio presenti in Capitanata e nella parte settentrionale della Terra di Bari (corrispondente all'attuale provincia di Barletta-Andria-Trani) e databili tra XVII e XVIII secolo, sono legate alle realtà confraternali dei contadini – in quanto protettore dei cavalli e dei muli – e degli artigiani, in particolare orefici, maniscalchi e fabbri.

A Foggia, la chiesa di Santa Maria di Loreto fu realizzata nel XVI secolo all'inizio del tratturo L'Aquila-Foggia. Nel 1728 fu sostituita dalla chiesa di Sant'Eligio 82, sorta per vo-

<sup>&</sup>lt;sup>75</sup> *Idem*, 502.

<sup>&</sup>lt;sup>76</sup> Russo Minerva, *Una nuova opera del Finoglio* ... cit.

<sup>&</sup>lt;sup>77</sup> Ringrazio Michele Pirrelli per aver riportato la mia attenzione sull'articolo di Russo, per l'indicazione del nome del parroco e per la grande cortesia.

<sup>&</sup>lt;sup>78</sup> D.M. Campanella, *Effemeridi putignanesi ovvero Successi e Storia della Città di Putignano (1737-1744)*, in *Nicolaus. Studi storici* 1, 1995, 179-239.

<sup>&</sup>lt;sup>79</sup> G. Casulli, *Memorie storiche di Putignano*, ms. conservato nella Biblioteca Comunale di Putignano, sec. XIX, § 16, 1-58: sono grata a Pinuccio Mangini per la segnalazione e la trascrizione del manoscritto; G. Napolitano, *Putignano*. *Le istituzioni, le curiosità, la toponomastica*, Putignano s.d., 76.

<sup>&</sup>lt;sup>80</sup> Casulli, Memorie storiche ... cit., § 9, Monisteri di Putignano, SS. 4, Monistero dei Minori Osservanti, c. 578.

<sup>&</sup>lt;sup>81</sup> La citazione è tratta da M. Giulivo e P. Mangini (a cura di), *Chiesa di San Sebastiano e convento di Sant'Antonio*, Fasano 1984, 18.

<sup>&</sup>lt;sup>82</sup> M. Di Gioia, *Foggia sacra ieri e oggi*, Foggia 1984, 286-293; S. Russo, *La chiesa di S. Eligio sotto il titolo di S. Maria di Loreto*, Foggia 1991; M. Pasculli Ferrara, *S. Eligio*, in V. Cazzato, M. Fa-



Fig. 17. - Foggia, chiesa di Sant'Eligio, già Santa Maria di Loreto. Facciata (foto R. Bianco - 2013).

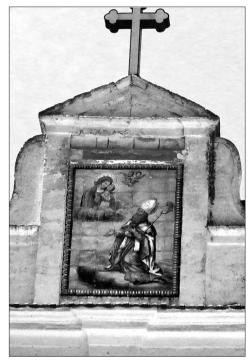


Fig. 18. - Foggia, chiesa di Sant'Eligio, già Santa Maria di Loreto. Formella in maiolica: *Sant'Eligio* (foto R. Bianco - 2013).

lontà della Confraternita omonima nel borgo Croci, a NW del nucleo antico di Foggia, abitato per lo più dai 'Terrazzani'<sup>83</sup>. La nascita e l'ampliamento del borgo, raccolto intorno alla chiesa delle Croci e anche alla chiesa di Sant'Eligio, si data dopo il terremoto che colpì la città di Foggia nel 1731. La facciata a terminazione piatta presenta un portale unico con timpano triangolare, campaniletto a vela e fastigio (fig. 17) decorato da una formella in maiolica con l'immagine di sant'Eligio in abiti vescovili, con mitra e pastorale, in adorazione della Madonna con Bambino (fig. 18).

Devo alla cortesia di Bianca Iaccarino e di Valerio Iaccarino la segnalazione di due dipinti legati a sant'Eligio (figg. 19-20), ora conservati nella cattedrale di Andria ma provenienti dalla chiesa del Purgatorio di Minervino Murge <sup>84</sup>. Sono due tele centinate, utilizzate come pale d'altare, databili alla prima metà del XVIII secolo e riferite al pittore andriese Nicola Frisardi, autore anche di dipinti destinati alla cattedrale di Minervino <sup>85</sup>.

giolo, M. Pasculli Ferrara, Atlante del Barocco in Italia. Terra di Bari e Capitanata, Roma 1996, 474-475.

<sup>&</sup>lt;sup>83</sup> C. de Leo, *Foggia origine e sviluppo urbano*, Foggia 1991, 100, 113; A. Ventura, *L'immagine della città*, in S. Russo (a cura di), *Storia di Foggia in Età moderna*, Bari 1992, 84.

<sup>&</sup>lt;sup>84</sup> I dipinti sono stati restaurati da Valerio Iaccarino, Andria.

<sup>85</sup> F. Di Palo, INDIGNISSIMI MARIAE FAMULI, Devozione, assistenza, sociabilità, committenza a

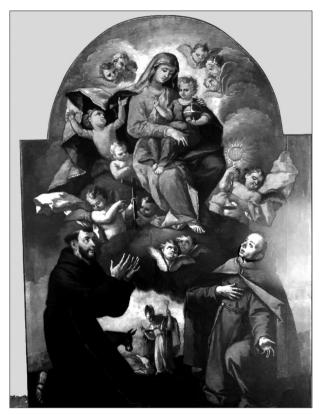


Fig. 19. - Andria, cattedrale. Nicola Frisardi, *Madonna con Bambino in trono tra San Francesco e santo francescano*: in basso, *Sant'Eligio* (foto B. Iaccarino - 2013).

In entrambe, l'immagine di sant'Eligio è sullo sfondo, di dimensioni ridotte rispetto all'impaginazione complessiva, caratterizzata da un impianto solenne, di impostazione tardoseicentesca. I due episodi rinviano alla protezione dei cavalli, in particolare in questo caso di un mulo, e all'attività di orafo.

La prima tela raffigura la Madonna con Bambino in trono tra san Francesco e un santo francescano non identificato (fig. 19). Sullo sfondo sant'Eligio in abiti vescovili benedice un uomo – probabilmente un contadino - prostrato ai suoi piedi e accompagnato da un mulo. La seconda tela raffigura la Vergine Immacolata tra san Francesco da Paola e san Giovanni da Capestrano (fig. 20). In questo caso sant'Eligio regge in mano un calice – a ricordo della sua attività di orafo - e sembra mostrarlo a un uomo con bastone e corta tunica.

A Minervino Murge, la chiesa e il convento di San

Francesco d'Assisi dei Frati Minori, oggi Purgatorio <sup>86</sup>, dalla quale provengono i due dipinti, furono costruiti tra fine XIV e inizio XV secolo da Raimondello Del Balzo Orsini e dalla moglie Maria d'Enghien, feudatari di Minervino, e modificati nel XVII secolo dal principe Marzio Pignatelli.

L'arciconfraternita del Purgatorio o dei Morti dalla chiesa della SS.ma Annunziata 87,

Minervino in Età moderna: la Confraternita dell'Immacolata Concezione, in Idem, D. Francavilla (a cura di), INDIGNISSIMI MARIAE FAMULI. La Confraternita dell'Immacolata e i dipinti della vita della Madonna a Minervino Murge. Note storiche e restauri, Fasano 2007, 35-96, qui 45. Il pittore realizza nel 1752 la Madonna delle Grazie tra Sant'Antonio da Padova e San Giovanni da Capestrano nella chiesa di Santa Maria Vetere di Andria: Idem, 45, nt. 29. Il committente del dipinto è il milanese Baldassarre Bussola, la paternità del pittore è confermata dalla firma: «Nicolaus Frisardi pintxit».

<sup>86</sup> G. Di Gennaro, *Chiesa e convento del Purgatorio (S. Francesco)*, in Cazzato, Fagiolo, Pasculli Ferrara, *Atlante del Barocco* ... cit., 548.

<sup>87</sup> C. Fierro Di Nardi, *Risultati di una prima indagine sulla realtà confraternale nella Diocesi di Andria: Andria e Minervino*, in L. Bertoldi Lenoci (a cura di), *Le confraternite pugliesi in età moderna*. 2. Atti del Seminario Internazionale di Studi (Bari, 27-28-29 aprile 1989), Fasano 1999, 569-582, qui 578.

dove risiedette dal XVI al XIX secolo, fino alla sua demolizione nel 1811, si trasferì nella chiesa di San Francesco che assunse quindi la denominazione di chiesa del Purgatorio <sup>88</sup>.

Ad Andria, nella chiesa di San Nicola, risiedeva la fratellanza di Sant'Eligio e quella della Sacra Famiglia <sup>89</sup>. La Confraternita di San'Eligio aveva sede nella cappella omonima <sup>90</sup> ed era costituita da laici, nobili, civili, 'artesi' e contadini <sup>91</sup>.

Le visite pastorali del 1656 e del 1659 di mons. Antonio Cassiani ad Andria <sup>92</sup> registrano: «[...] *Die 14 martis 1656*: chiesa di san Nicola: [...] *ad altare S. ELIGIIS*».

Successivamente «[...] Die 3 m² septembris 1659 hora duodecima circuite ill.mus rev.mus D.nus visitator cum suis adiunctis continuando S.A. Visitationis accessit ad colleg.tas ecc.a S.TI NICOLAI TRIMODIEN; [...] die nono m² 7bris 1659 [...] visitavit cappellam S.TI Eligiis que est



Fig. 20. - Andria, cattedrale. Nicola Frisardi, *Madonna Immacolata tra San Francesco da Paola e San Giovanni da Capestrano*: in basso, *Sant'eligio* (foto B. Iaccarino - 2013).

a latere dextero ingressus ecc.a e conspectu altaris maioris in qua est confraternita laicorum sub invocat.ne eiusdem St. [...]; et decurato per icone descrivit imago Sti ELI-GIIS muro depicta et circumcirca auro, ac vario colore cum ceruleo [...]. Altare est lapideum cum lapide consacrata bene adaptata [...]». La situazione è ribadita dalla visita compiuta in data 10 luglio 1690, dove è confermata la presenza della confraternita.

Grazie alle visite pastorali, è documentata la presenza di altari dedicati a sant'Eligio

<sup>88</sup> Di Palo, INDIGNISSIMI MARIAE FAMULI ... cit., 38.

<sup>89</sup> Fierro Di Nardi, Risultati ... cit., qui 571.

<sup>&</sup>lt;sup>90</sup> Eadem, 580. Mons. Alessandro Egizio visita nel 1659 la cappella di Sant'Eligio «in qua est confraternitas laicorum sub invocationem eodem Sancti»: Archivio Vescovile di Andria, Acta S. Visitationis Alexandri Egitii, f. 12v.

<sup>91</sup> Ihidem.

<sup>&</sup>lt;sup>92</sup> Archivio Diocesano 'S. Luca' di Andria, *Visite pastorali*, 1656, 1659. Sono grata a Ruggiero Doronzo per le preziose indicazioni.

a Trani e a Barletta: la visita pastorale del 1726 93 compiuta a Trani dal vescovo mons. Giuseppe Antonio Davanzati, accompagnato dai 'convisitatoribus' don Cesare de Corato, don Marco Antonio Palice, don Giuseppe Quarti, don Zaccahina, don Francesco Colucci, annota che «[...] visitavit ecclesia SS.Me Annuntiationis in que ecclesia reperiunt tria altaria, [...] visitavit altare S. ANGELI CVSTODI in quo reperit omnia sufficienter idonea [...] visitavit altare in cornua [...] nuncupati de S.ELIGIO. Visitavit ecclesiam S. Maria de Dioniso in quo reperiunt tria altaria [...] quorum maior est elegantis structura [...]. Visitavit aliud altare in cornu [...] in onorem S. ELIGIO, fuit repertum sufficenter ornatus cum suo lapide sacro candelabris et floribus [...]».

A Barletta, la visita pastorale compiuta nel 1738 da mons. Davanzati <sup>94</sup> rileva che «Die decima sexta m<sup>s</sup> aprilis 1738 [...] accessit ad collegiam ecclesiam S. JACOBI MAIORIS [...]. Visitavit altare S. BLASIIS et ELIGIIS in tela depictas altare praed.um (paredictum) est decenter ornatum app.». Nelle visite successive si menziona solo san Biagio.

Un culto quindi diffuso e radicato nel territorio pugliese e che potrà essere oggetto di ampliamento e approfondimento nel campo della ricerca storica, documentaria e storico-artistica.

Sono grata a Felice Moretti e a Silvio Fioriello per la possibilità di pubblicare il lavoro sulla rivista Studi Bitontini. Ringrazio per le preziose e generose indicazioni Francesco Liuzzi, Michele Pirrelli, Pinuccio Mangini, attenti conoscitori delle fonti archivistiche e del territorio. Sono stati fondamentali gli spunti e le indicazioni di Luciana Cusmano, i suggerimenti di Laura Turi, Laura E. Laterza, Maria De Mola, le sollecitazioni di Giacomo Annibaldis. Ringrazio Valerio Iaccarino per la segnalazione dei due dipinti ora nella cattedrale di Andria. Dal 1999 in poi, le mie ricerche sulla presenza dei Santi sul territorio – penso a san Biagio, a san Martino, a sant'Egidio e soprattutto a san Giacomo – sono state accompagnate da indicazioni, segnalazioni, spunti, immagini, offerti da studenti, laureandi e laureati. Ringrazio con affetto Marica De Giorgi, Ruggiero Doronzo, Bianca Iaccarino, Antonella Lafranceschina, Francesca Mele, Nicola Montenegro, Vittoria Petrosillo, Antonio Sicolo.

## Sommario

Il saggio ricostruisce la vita, il culto, l'iconografia e in particolare la presenza di sant'Eligio in Puglia. Santo di corte e raffinato, si lega al mondo dell'oreficeria, dei fabbri e soprattutto dei cavalli. In Puglia, il culto, le immagini e le dedicazioni si affermano in età angioina, proseguono in età aragonese e registrano una forte presenza fra XVII e XVIII secolo legata alle Confraternite.

## Abstract

The paper reconstructs the life, the devotion, the iconography, and in particular the presence of St. Eligius in Apulia. Saint, linked to the court and strictly connected to the world of gold, blacksmiths and especially to the horses. In Apulia, the cult, the images and the dedications spread during the Angevin Age and continue in the Aragonese time and they show a strong presence in the seventeenth and eighteenth century, due to confraternities.

<sup>93</sup> Archivio Diocesano 'Pio IX' di Barletta, Fondo Curia, Visite pastorali, 1726.

<sup>&</sup>lt;sup>94</sup> *Idem*, anno 1738.

## Sommario

## SAGGI

Rosanna Bianco, Culto e iconografia di sant'Eligio in Puglia tra Medioevo ed età moderna

#### DOCUMENTI E DISCUSSIONI

- Vito Ricci, Cammarata: un casale medievale nell'area di Lama Balice tra Bari e Bitonto
- Maria Franchini, Contributo alla storia del casale di Balsignano
- Francesco Calò, Alcune riflessioni sul Giudizio Universale nella chiesa abbaziale di San Leone a Bitonto
- Laura Turi, Sotto un cielo di santi. Il controsoffitto del Carmine di Bitonto
- Francesco Di Palo, Per Francesco Verzella (1776-1835) a Bitonto: la statua di Sant'Anna e Maria bambina in San Francesco alla Scarpa
- Liliana Tangorra, L'analisi artistica della locandina bitontina Grandi eccezionali rappresentazioni date dal Prof. S. Benchi

#### RECENSIONI

- Angela Ciancio, Vito L'Abbate, Norba-Conversano. Archeologia e storia della città e del territorio (P. Palmentola)
- Custode Silvio Fioriello (a cura di), Ceramica romana nella Puglia adriatica (G. Schiavariello)
- Anna Mangiatordi, *Insediamenti rurali e strutture agrarie* nella Puglia centrale in età romana (M.L. Dambrosio)

#### SCHEDE BIBLIOGRAFICHE

- Francesca Lazzarato, Eroi greci. Eracle, Giasone, Teseo (G. Baldasarre)
- Giacomo Saracino, Lessico dialettale bitontino. Edizione riveduta e ampliata da Nicola Pice (C. Cannito)
- Cleto Bucci (a cura di), Studi Rubastini i luoghi, la storia, l'arte, l'architettura di Ruvo di Puglia (S. Bernocco)
- Pierfrancesco Rescio, Via Traiana. *Una strada lunga duemila anni. Guida al percorso e agli itinerari* (B. Deflorio)
- Il libro dei miracoli di Cosma e Damiano. Tradotto e introdotto da Nicola Pice (C. Minenna)
- Vito Signorile, La stòrie de Sande Necòle. Racconto a fumetti in dialetto barese fra storia e leggenda (C. Cannito)
- Francesca Sivo, Nani e giganti nel Mezzogiorno normanno (M.I. Campanale)
- Giulia Perrino, Affari pubblici e devozione privata. Santa Maria del Casale a Brindisi (F. Dentamaro)

- Marcello Mignozzi, Disiecta Membra. Madonne di pietra nella Puglia angioina (L. Tangorra)
- Pietro Sisto, Putignano è una festa (C. Cannito)
- Nicola Parisi, Gargano / Dalmazia. Un progetto di prossimità (D. De Mattia)
- Mimma Pasculli Ferrara, L'arte dei marmorari in Italia meridionale. Tipologie e tecniche in età barocca (M. Saccente)
- Carmela Minenna, Rosarii Sodales. Scenari di dolore nella processione dei Misteri a Bitonto.
- Carmela Minenna, Rosarii Sodales. L'Arciconfraternita del SS. Rosario a Bitonto (D. Ferrovecchio)
- Domenico Schiraldi, *Il Corteo dei Nobili. Genealogie di do*dici casati illustri bitontini (S. Milillo)
- Chiara Cannito, Lucia Schiavone, Antonio Sicolo, M. Anna Visotti, *Le edicole votive a Bitonto* (L. Naglieri)
- Pierfranco Moliterni, Una storia della musica in Puglia. Tre secoli fra antico e moderno (C. Loise)
- Stefano Milillo, Confraternite e associazioni laicali a Bitonto (C. Minenna)
- Raffaella Pice, Renato Brucoli (a cura di), Per grazia ricevuta. Gli ex voto del Santuario Santi Medici Cosma e Damiano di Bitonto (C. Cannito)
- Carmela Minenna, Paideia per sempre. Echi della tradizione classica nel progetto educativo e nel centone virgiliano di Michele Lapenna, maestro postunitario a Bitonto (M. Pagano)
- Lorenza Dadduzio, Flavia Giordano, Eat Different. Ricette creative per chi mangia diversamente (E. D'Acciò)

## NOTIZIE ED EVENTI

CeRSA-Bitonto. Calendario degli Eventi - In ricordo di Michele Castellaneta - Il restauro della base processionale della Confraternita di San Michele Arcangelo -Presentazione del volume Lessico dialettale bitontino -Refrigerium. Convegno di Studi presso la chiesa del Purgatorio - Convegno San Francesco di Paola a Bitonto: storia, arte e spiritualità - Mostra Potere e liturgia a Conversano - 3º Centenario della processione dei Misteri (1714-2014) - Mostra Nicolaus, Santo delle genti - Eroi in penombra. Gen. Giuseppe Avezzana -On. Giandomenico Romano. Appunti per una ricerca storica (I) - La 'Bibbia dei frati': le storie dal Genesi negli affreschi ritrovati del chiostro dell'ex convento dei Minori Osservanti a Terlizzi - Mostra Pittori e paesaggi di Puglia. Omaggio al Maestro Francesco Speranza nel trentennale della sua morte (1984-2014)